

SETTIMANALE

LIRE 2.000

ROME GAY NEWS

RGN: V. EINAUDI 33, 00040 FRATTOCCHIE (ROMA) ITALY - TEL. & FAX: 06/935 7483

UNA VOLTA TANTO, SENTIAMO PURE

L'ALTRA CAMPANA

intervista a cura di MASSIMO CONSOLI

Luciano Ragno è caporedattore del quotidiano romano "Il Messaggero", responsabile del settore scientifico, con particolare riferimento alla problematica della salute, con grande attenzione alla sanità sul piano sociale. Ha 56 anni, è sposato, con due figlie. Ha scritto 22 libri di argomento scientifico, alcuni dei quali hanno vinto dei premi e sono stati pubblicati anche all'estero. Una delle sue ultime fatiche è stato "Aids. Intervista ai Perché". Questo libro ha ricevuto una entusiastica prefazione del professor Pocchiari, dell'Istituto Superiore di Sanità: fatto totalmente insolito. Docente alla Facoltà di Medicina della Seconda Università di Roma, dove insegna tecnica del giornalismo medico-scientifico, ha una trasmissione settimanale su Rai-Uno, concernente i problemi della salute.

Secondo Luciano Ragno, un personaggio inserito al centro dell'informazione medico-scientifica del nostro Paese, in cosa consiste la realtà gay, oggi? In altre parole, cosa vuol dire esser gay?

Oggi, la realtà gay è sconosciuta dalla gran parte della gente nel nostro Paese, che la considera frammentaria, numericamente inesistente e senza coesione. E questo non è vero, e l'esempio che viene da altri paesi può essere importante, a questo proposito. Sono in parecchi, ormai, a capire che se altrove ci sono delle organizzazioni e si stabiliscono dei rapporti, dei legami, dei fermenti, lo stesso deve, o dovrà, accadere, anche da noi. Solo che in una realtà come quella americana, tanto per portare un esempio, questi fermenti vengono allo scoperto grazie alla cultura locale. Nel nostro Paese questa cultura, questo tipo di coraggio, non si è ancora radicata. E' vero che i mass media non hanno contribuito ad illustrare questa realtà e, di conseguenza, non c'è cultura perché non c'è informazione. Ma è anche vero che l'informazione non è stata fornita neanche dalla stessa comunità gay, che non l'ha saputa dare, come non l'ha saputa dare, di conseguenza, il mondo dei media che, quando parlano di questa realtà o la irridono, o la biasimano con una sorta di basso moralismo. E dobbiamo pensare che se nel mondo ci dovesse essere una cultura più attenta alla tematica gay, questa dovrebbe essere proprio quella italiana. Basta andare indietro nel tempo per capire come molti progressi della nostra civiltà siano dovuti proprio a persone che vivono questa realtà.



Ed oggi, come pensi che viva il gay nel nostro Paese?

Male, perché deve nascondersi. Eccetto, forse in un ambiente: quello dell'alta moda o dello spettacolo, dove esserlo può anche rappresentare un vantaggio o un biglietto da visita perché l'opinione pubblica perdona a quel mondo tutte le stravaganze che, invece, non per

continua a pag. 2

LUCIANO RAGNO

HOMOPHILE STUDIES

di PIPPO TREZZA

dona affatto al collega d'ufficio, al vicino di casa. Cioè, si perdona il sarto di gran moda, il famoso regista, l'artista prestigioso, perché c'è comunque la cultura di vedere un mondo diverso e c'è, per di più, la cattiva cultura della sessualità intesa in modo normale. Basti pensare a cosa può accadere a un padre che viene a sapere di un comportamento "diverso" da parte di un figlio (o di una figlia): spesso lo preferirebbe morto.

Se una delle tue figlie fosse lesbica, cosa le diresti? Cosa pensi che le potresti fare?

Soprattutto mi domanderei perché non l'ho capito prima perché se fosse stato così, forse l'avrei potuta aiutare non ad essere normale, ma a vivere meglio questa sua realtà, sapendo che sarebbe stata un numero piccolo tra numeri grandi. Un padre che non si preoccupasse di questo e lo considerasse un problema non importante e fondamentale in un figlio, non dimostrerebbe di amarlo.

E veniamo all'ultima domanda. Se tu fossi gay, come ti sentiresti? Come vivresti questa tua realtà?

Se io fossi gay sarei già un privilegiato. Ho avuto la fortuna di nascere nella culla giusta che mi ha permesso di studiare ed ho potuto, così, sviluppare il senso critico e la capacità di sintesi del mondo che mi circonda. Il che mi aiuterebbe a giudicare obiettivamente gli altri quando giudicano male me. Questo per quel che riguarda la mia valutazione degli altri. Poi dovrei considerare, nel mio ambiente di lavoro, il danno che mi potrebbe portare l'affermarlo ad alta voce. A questo punto avrei due strade aperte di fronte a me: la prima è quella dell'indipendenza dalla professione, staccarmene, uscirne. La seconda: nascondere. Certo, non farei una terza scelta, quella di combatterlo dal di dentro perché, nella realtà di oggi, i numeri in Italia sono troppo piccoli per poter pensare di scardinare l'incomprensione. Inciterei tanti altri a portare avanti un discorso lento, di cultura. Ciò che manca, in Italia, è una vera e propria cultura sull'argomento: mancano i libri, i romanzi, i saggi dove venga spiegata questa realtà sotto forma di storia. La TV potrebbe svolgere questo grande ruolo culturale nei

La disputa sui termini sembra non finire mai. Ma questa volta non si tratta di una qualunque scelta arbitraria che preferisce l'una o l'altra parola secondo le proprie esigenze del momento. L'uso del termine è appropriato perché attende uno specifico ed elaborato significato culturale. Chi ne dà questa ennesima definizione è Michael Lombardi che in America, a Miami, sta tentando di organizzare un progetto di studi sull'omofilia ("Homophile Studies"), da introdurre nell'insegnamento superiore e universitario. Come premessa alle sue considerazioni, Lombardi ritorna proprio sull'uso del termine "homophile" che, al di là di tutte le diatribe storiche, descrive certe persone come omosessuali, gay, lesbiche, senza che si cada continuamente in luoghi comuni alla sottocultura ed alla repressione della censura. "Homophile", asserisce Lombardi, "denota la cultura gay nella sua pienezza e generalità", cioè che può definirsi Grande Esperienza Gay ("Great Gay Experience: GGE"). "Putroppo, cioè che la pubblicità fa conoscere in modo quanto mai deleterio e mistificatorio e' solo un segmento della cosiddetta GGE, e precisamente la subcultura gay dei bar, delle riviste erotiche e del sesso che ad esse si collega". Qual'è, allora, il serio approccio alla GGE che tratta della presenza gay nella filosofia, nella religione, nella storia o nella legge? Questo nuovo approccio è presentato da Lombardi nella sua serie di "Lesbian and Gay Classes", sotto la prospettiva di "Homophile Studies". Ciò riflette in pieno il suo impegno culturale nell'introdurre qualsiasi tipo di studio sull'argomento nell'ambito della cultura umana generale, eliminando completamente il preesistente isolamento. A lui si devono, particolarmente, le traduzioni in inglese dei testi di Ulrichs, che in Italia sono disponibili solo presso l'archivio Massimo Consoli. In Ulrichs egli vede il primo studioso scientifico della realtà gay, che la scopri' come elemento naturale, come innata possibilità dell'uomo. Così, analogamente, i corsi di Lombardi tendono a coprire tutti i rami della cultura e del sapere scientifico, dimostrando come, nella storia dell'umanità, esistano effettive relazioni e riferimenti a ciò che deve essere riconosciuta come la realtà gay generale. Nel progetto di Lombardi gli studi gay (Gay Studies) debbono essere interdisciplinari nel corso degli insegnamenti: tutte le tematiche sono correlate tra di loro e presentano un differente aspetto comune. Così, la filosofia si sovrappone alla letteratura, e certa letteratura si lega alla storia. L'idea finale è di sviluppare sessioni di corsi collegati allo "ONE INSTITUTE GRADUATED SCHOOL OF HOMOPHILE STUDIES" di Los Angeles, che è autorizzato a rilasciare lauree e diplomi per lavori e studi sulla realtà gay.

Speriamo che Michael Lombardi abbia il successo che la sua iniziativa merita, e che anche in Italia si cominci a fare sul serio nel campo degli studi gay.

URANIA MANUSCRIPTS
Michael A. Lombardi
6858 Arthur Court
Jacksonville, Florida 32211
Stati Uniti
tel. 001-904-744 7879

confronti dell'opinione pubblica, mandando in onda delle trasmissioni, delle storie in cui questa figura si staccasse dal solito cliché consumistico. Presentare delle realtà senza bisogno di inventarsele, con particolare attenzione a questa idea della diversità. Ma non dimentichiamo che il nostro è un paese che emargina perfino gli handicappati, che ha "importato" questa paro-

la dall'estero perché si vergognava di dire persona con difficoltà. C'è da non dimenticare che, da noi, la Giornata Mondiale dell'Handicappato è stata celebrata nella sala-convegno più piena di scale di tutta Roma: l'auletta dei gruppi parlamentari, impedendovi l'accesso, così, proprio a coloro per i quali l'incontro era stato organizzato, e cioè, le persone con handicap...!

LA SACRA...SINDROME

"La Chiesa s'impegna a continuare a lavorare con gli altri cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà per contribuire a migliorare la situazione dell'aids". Così aveva parlato il papa durante una

SUA visita nello Zambia il 4 maggio di due anni fa.

Parole molto belle. Peccato che non suonino troppo sincere visto che la Chiesa, fino ad oggi, ha assunto un comportamento piuttosto ambiguo nei confronti della sindrome immunodeficitaria acquisita, contribuendo più a diffonderla che a estirparla.

I suoi stessi vescovi in questo paese dell'Africa più negletta e disperata, infatti, hanno contrastato con estrema durezza la distribuzione gratuita, e organizzata dal governo, di tre milioni di preservativi. E nello Zambia le statistiche sono particolarmente allarmanti: oltre il 15% della popolazione è sieropositiva, con punte che raggiungono il 90% tra le prostitute.

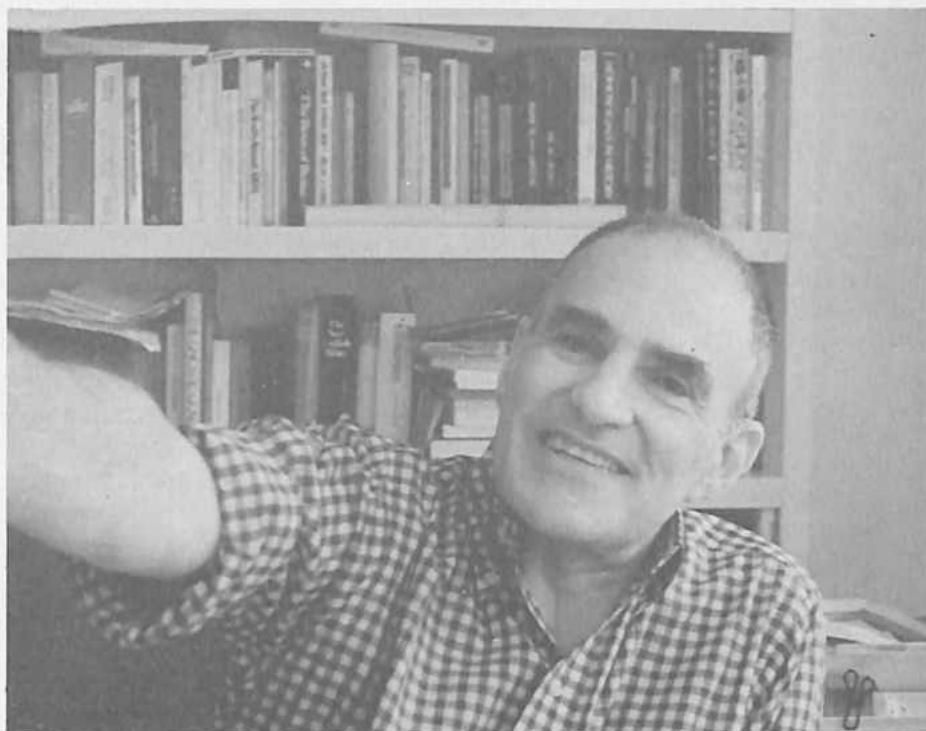
In Tanzania, invece, la situazione è semplicemente tragica: l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha inviato cinque milioni di preservativi allo scopo di allentare la diffusione del male. Una goccia che si perde nel mare di una popolazione che alcuni dati vogliono sieropositiva al 70%...

Continuare a eludere il problema cercando di imporre una castità forzata a cristiani e a non cristiani è una politica che viene apertamente sconfessata, ormai, dagli stessi governanti dei paesi cattolici.

Per molto tempo, poi, la Chiesa si è rifiutata di affrontare il problema, anche quando cominciava a farsi impellente tra le sue stesse file. Aprendo i lavori di un convegno tenuto a Camaldoli con l'intervento di una cinquantina di religiosi, uno dei tanti preti funzionali al sistema, Luigi Ciotti, ha confessato che "c'è grande silenzio e altrettanta paura nella Chiesa di fronte a questa realtà e ai problemi di condivisione della sofferenza". Ciotti è uno di quegli "utili...preti" che servono a mostrare il "lato buono" della Chiesa e a farne dimenticare (opportunamente) le spaventose responsabilità storiche e morali.

Ancora nell'87, l'arcivescovo di New York John O'Connor faceva dire al suo portavoce che "noi non abbiamo notizia di preti con aids". Poi, apparve in televisione e, un po'

Larry Kramer, scrittore, commediografo e polemist, autore delle citazioni riportate in questa box, tratte dal libro "Reports from the Holocaust (The Making of an Aids Activist)" St. Martin's Press, New York, 1989



"Ora vi dirò qualcosa che non avete mai sentito prima. Vi dirò che l'aids ci viene dalla maggioranza bianca, maschile e middle class. L'aids è qui perché il mondo etero non ha voluto dare gli stessi diritti alla comunità gay...I gay non hanno avuto una loro famiglia, per esserne sostenuti durante anni di terrore; non abbiamo avuto modelli ai quali ispirarci; siamo stati rifiutati dai nostri genitori, abbiamo avuto così tanti rifiuti da tutti fino a convincerci che eravamo "sporchi" e moralmente in errore; di conseguenza abbiamo difficoltà a formare delle relazioni soddisfacenti sia tra di noi che con il resto della società; di conseguenza ci vergognamo della nostra omosessualità e la nascondiamo...Per secoli la maggioranza eterosessuale ci ha negato ogni possibile diritto alla dignità umana. Il diritto al matrimonio. Il diritto ai benefici fiscali e sul lavoro dei quali godono le coppie sposate. Il diritto alla proprietà in comune, senza la paura che la legge diseredi il partner sopravvissuto. Il diritto di non nascondere la propria identità sul posto di lavoro. Il diritto di avere figli. Il diritto di non dover subire continue discriminazioni. Il diritto di camminare per strada tenendosi per mano, come possono liberamente fare gli eteri quando sono in amore. Il diritto di amare. Ci viene negato il diritto di amare. Può un eterosessuale immaginare l'evenienza che gli venga negato il diritto di amare? Io vi chiedo di immaginare come vi sentireste se doveste nascondere di fronte al mondo intero il fatto che amate vostra moglie o vostro marito...Fate attenzione ai preti e a gente del genere che vi portano regali: sono alcuni tra i nostri nemici naturali...Questa epidemia la si sarebbe potuta contenere. Tutto, in questa epidemia, era completamente prevedibile, fin dal primo giorno. Ma nessuno ha voluto ascoltare. Ci sono parecchie persone che sapevano esattamente cosa stava accadendo, cosa sarebbe accaduto e ciò che è accaduto, ma nessuno di una certa importanza si è preoccupato di stare a sentire. E non hanno alcuna intenzione di stare a sentire ora. Veramente, l'avremmo potuta contenere...Sì. E' l'uomo bianco che ci ha dato l'aids. L'uomo bianco eterosessuale. L'uomo bianco eterosessuale con i soldi. L'avido uomo bianco eterosessuale che, dopo duemila anni nella cosiddetta era cristiana, è ancora il nostro signore e padrone..."

sogghignando e un po' protestando, disse: "Tutti parlano di preti con aids. Ma dove stanno? Io non ne conosco nemmeno uno".

Da allora, i fatti hanno provveduto a renderlo un po' più informato. Tra gennaio e febbraio dello stesso anno, infatti, più di una dozzina di preti cattolici erano già stati ufficialmente riconosciuti infettati dal virus dell'aids e ad uno stadio molto avanzato del male, mentre di decine e decine di altri si continuava a parlare nell'ambito ecclesiale facendo nomi e cognomi ben precisi. Di alcuni si sa che sono stati silenziosamente rinchiusi nei conventi, negli istituti religiosi o in ospedali "compiacenti", dove è improbabile che troppe notizie filtrino all'esterno. Alcuni di questi sono stati trattati con rispetto e dignità in attesa della morte. Per la maggioranza degli altri, purtroppo, l'abito talare non è servito certo da raccomandazione nei confronti dei loro confratelli.

Tutt'altro.

Padre Mario Riveccio, dell'abbazia di Sant'Anselmo nel New Hampshire, è apparso in TV durante le "CBS Evening News" per raccontare la sua triste esperienza: tornato in convento dopo essersi sottoposto ad un esame del sangue che ne aveva accertato la sieropositività, il frate non è stato neanche fatto accomodare in parlatorio dal suo superiore. Anzi, cacciato dal monastero con un perfido cavillo burocratico, accusato perfino di non essere mai stato un "vero" religioso, oggi padre Mario assiste le persone con aids presso il centro laico della Whitman-Walker Clinic, dove almeno dieci dei pazienti sono membri di ordini religiosi che non se la passano certo meglio di lui.

Padre Riveccio è il caso più clamoroso ma non di certo l'ultimo, e tanto meno il primo. Già agli inizi dell'epidemia (e si è saputo molto più tardi), a Staten Island era morto Dechlan Daily, della parrocchia di San Patrizio, mentre nell'ottobre dell'86 era stata la volta di Paul Hanno, della diocesi di Worcester, nel Massachusetts. Joseph Avella, di New York, "era stato capace di usare la sua stessa malattia per aiutare gli altri colpiti dall'aids", mentre l'avventura di un sacerdote intervistato dal "Village Voice" è rivelatrice del terrore che serpeggia tra il clero cattolico.

Il Dr. Kevin Cahill, medico del suo ordine religioso, un giorno gli disse che era sieropositivo all'

IPOCRISIA E MALAFEDE

La Chiesa è sempre molto prudente. Così, una volta deciso di affrontare l'"argomento" aids, lo ha fatto con le dovute precauzioni, ed evitando qualsiasi mescolanza con la tematica gay.

"Dio ama i malati di aids", proclamò il papa da una chiesa di San Francisco abbracciando "teneramente, lungamente" un bambino di cinque anni che aveva contratto la malattia attraverso una trasfusione di sangue. In un modo, cioè, non moralmente contestabile... Era il 18 settembre 1987. Il 2 aprile dell'anno successivo, è la volta dell'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini. Durante la funzione del giovedì santo, il cardinale si inchina per lavare i piedi a dodici giovani sieropositivi tossicodipendenti. Dei gay si continua ad aver paura.

David Hefner voleva sposarsi con una certa Maria che gli stava vicino nei suoi ultimi, tormentati giorni. Monsignor James Rigney, scandalizzatissimo, vietò quelle nozze blasfeme di un gay moribondo e, quando già tutta New York si interrogava sul perché di una decisione tanto crudele quanto inutile, intervenne l'onnipotente arcivescovo O'Connor per dare la sua autorizzazione. In quel caso si poteva fare un'eccezione, visto Hefner si era "pubblicamente pentito" del suo passato ed era, ormai, un "ex-omosessuale".

Dal 13 al 15 novembre dello scorso anno, per paura che la gestione della malattia le possa sfuggire di mano, il Vaticano organizza la "sua" conferenza internazionale sull'aids nel corso della quale, come scriveva "Newsweek" (e come non hanno rilevato i giornali italiani!), "mentre i capi della Chiesa hanno smesso di definire l'aids come la punizione di dio per i peccatori, in realtà questo messaggio è stato spesso implicito".

Molti prelati, del resto, parlarono fuori dai denti, rimproverando l'epidemia alla "condotta immorale" dei gay, e dimenticando le pesantissime responsabilità della stessa chiesa cristiana nella nascita e diffusione del virus.

PRETI GAY



Due ricerche, negli ultimi tempi, hanno messo in crisi l'ideologia anti gay della chiesa cattolica che si vede contestata proprio dall'interno. La prima è stata condotta da uno psicologo ed ex-prete su 1.500 sacerdoti intervistati tra il 1960 ed il 1985. Il prof. Richard Sipe, autore dello studio, è arrivato alla conclusione che un quinto dei preti cattolici è composto da gay e che, di questi, almeno la metà sono sessualmente attivi. Vari studiosi pensano che una cifra più realistica sia vicina all'80% mentre un altro ex-prete, Richard Wagner, è autore di uno studio sul clero gay che, inizialmente, era stato sponsorizzato dal suo stesso ordine. La ricerca, terminata nel 1981 ed effettuata su un campione di ministri della chiesa cattolica autoidentificatisi come gay, ha dimostrato che il 96% di loro mantiene rapporti sessuali più o meno regolarmente. Soltanto il 12% aspira ad una relazione monogamica,

mentre il restante 88% preferisce un'avventura solitaria di tanto in tanto. "Se la mia ricerca è rappresentativa", afferma Wagner, "considerando il lungo periodo di incubazione dell'aids, la chiesa è seduta su un barile di polvere da sparo". Per non correre rischi, intanto, la chiesa ha ritenuto opportuno ridurre immediatamente Wagner allo stato laicale.... come a suo tempo aveva già fatto con padre John McNeil, autore di un dettagliatissimo saggio, "La Chiesa e l'omosessualità", che in Italia è stato pubblicato da Mondadori, e come ha cercato di fare con padre Riveccio (nella foto).

hiv, il contestatissimo virus dell'aids. Per quattro mesi il prete "passò un inferno". "Dopo che il mio dottore mi aveva dato questa notizia, discusse con il mio superiore del modo in cui avrei dovuto disporre dei miei rifiuti rinchiudendoli in una doppia busta della spazzatura, e del fatto che avrei dovuto usare un servizio di piatti mio personale. Solo dopo un'ora e mezzo, mi chiesero come stavo..."!

Visto che la sua salute non deteriorava, come tutti si aspettavano, il prete andò a farsi fare un test per conto suo in un altro laboratorio: risultò negativo.

Tornò dal superiore per dargli la buona notizia e si sentì raggelare dalla sua reazione: "E con questo? Cosa vai cercando?".

Il Dr. Kevin Cahill, per la cronaca, è il medico che nel 1981 venne spedito di corsa a Roma per assistere il papa dopo l'attentato di Ali Agka.

Nella foto: E' il 18 febbraio 1990. Una giornata destinata ad entrare nella nostra storia. Per la prima volta, infatti, ROME GAY NEWS ed il circolo STONEWALL esprimono la loro opposizione alle immorali interferenze della chiesa cattolica, manifestando di fronte al Vicariato di Roma per protestare contro la sua politica discriminatoria e oppressiva, causa diretta dell'infelicità di milioni di persone.

UTILI E INUTILI IDIOTI!

Si sarà pentito, il presidente dell'azione cattolica romana, Pier Giorgio Liverani, di aver volgarmente ed immoralmente aggredito il nostro giornale e la nostra comunità, il quel suo funesto articolo del 14 gennaio scorso? Abbiamo motivo di dubitarne, visto che sta ancora insistendo a buttarci addosso sporcizia e calunnie. Eppure, è stato proprio quel suo intervento che ci ha costretti a bersagliare le redazioni dei giornali per spiegare la feroce lotta in corso tra la comunità omosessuale ipocrita, rappresentata dalla chiesa, e la comunità gay, che non vuole più avere niente a che vedere con l'ipocrita autorepressione clericale.

Ed è stato proprio quel suo intervento che ci ha spinti a manifestare, noi di ROME GAY NEWS e del circolo romano STONEWALL, di fronte al Vicariato, il 18 febbraio successivo. Quella dimostrazione (a Roma) ha mandato in visibilio gli attivisti di ACT UP (a New York) reduci anche loro da una contestazione di fronte alla St. Patrick's Cathedral che aveva radunato circa diecimila militanti, ed abbiamo ricevuto entusiastici commenti da tutte le comunità gay del mondo.

Certo, anche tra di noi ci sono ancora gli indecisi (ideologicamente e strategicamente) che non sanno ancora come comportarsi, come quel gruppo che non ha aderito alla manifestazione mirata alla nostra autoaffermazione, perché stanno "lavorando con la Caritas", cioè, alla fin fine, con il Vicariato stesso, dimostrando ancora una volta l'astuzia straordinaria della chiesa di Roma che, da una parte è causa diretta dell'infelicità, del dolore e della morte di migliaia di persone, e dall'altra parte mantiene rapporti con tutto e con tutti al preciso scopo di trovare collaborazionisti che ne coprano le responsabilità.

E questo accade mentre la stampa italiana, grazie alla nostra insistenza, ha cominciato a pubblicare inchieste e dossier su "I preti e l'omosessualità". Fino a ieri la politica della comunità gay era basata sul silenzio: meglio non agitarsi troppo per non scuotere il vespaio e pagarne le conseguenze. Oggi non è più possibile continuare ad ignorare che è proprio da una centrale omosessuale così potente come la chiesa che dobbiamo difendere la nostra identità gay, aiutando gli stessi preti a venirne fuori, finalmente, a non vergognarsi, ed a comportarsi onestamente e moralmente.

L'impresa è particolarmente difficile perché nella stessa chiesa, per la prima volta dopo decenni, a capo delle più alte cariche ci sono due eterosessuali: papa Wojtila, a Roma, ed il cardinale O'Connor, a New York.



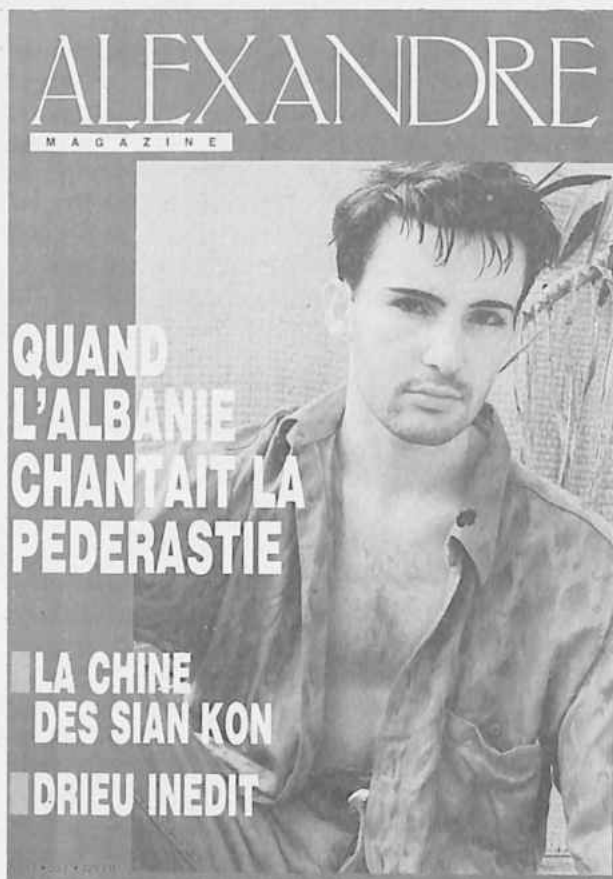
ALEXANDRE A PARIGI

PARIGI: E' nata una nuova rivista gay francese, "ALEXANDRE". Ultima arrivata, pur nel variopinto ambiente della vita gay in Francia, nasce dalla precedente esperienza di "GAIE FRANCE MAGAZINE" e delle "Editions de la Mouette", sempre dirette da Michel Caignet. A cui si affiancano ora altre riviste e iniziative, come la presa in carico della nota rivista fotografica sugli adolescenti, "JEAN's", e altre del genere.

Di grande formato, sempre bimestrale e dal prezzo contenuto (costa 35 franchi), ogni numero della nuova rivista è però di tipo monografico. Questo primo numero è dedicato alle famose foto del barone Von Gloeden che a Taormina, ai primi del Novecento, fotografò migliaia di bellissimi ragazzi nudi di allora. Fatto del tutto naturale, e che allora nessuno trovò strano.

Le foto sono commentate da lunghi articoli e dossier sull'argomento: quello della pederastia greca, dedicata agli amanti del genere, e di cui la rivista fa ampia diffusione. La veste editoriale è bellissima. Chi è interessato può richiedere la scrivendo ad: "ALEXANDRE", c/o Michel Caignet - 8, Rue Nicolet, 75018 Paris, Francia.

LUIGI FERDINANDO



ROME GAY NEWS
N° 17 ANNO 2°
25 AGOSTO 1990
Una copia Lire 2.000
Abbonamento Annuo
(come stampelle) Lire 100.000
(busta chiusa) L. 120.000
L'importo va versato sul
c/c postale N° 74573007
intestato a:
ROME GAY NEWS
V. Einaudi 33
00040 Frattocchie (Roma)
tel. & fax:
06/935 7483
Mailbox Videotel
301301816
Direttore Responsabile
MASSIMO CONSOLZI
Stampa
L'Artigiana Tipografica
v. Gramsci 22/26
00040 S. Maria delle Mole
Redazione di New York
Amerigo Marras
Renato Corazza
Registrazione Tribunale
di Velletri N° 14/89, del
16 novembre 1989

ROME GAY NEWS
resterà ininterrottamente
aperto tutta l'estate

VIVERE IN VIDEOTEL

MILANO: I vecchi tempi sono ormai finiti, i tempi dei gruppetti gay che, in ogni città, si riunivano quasi clandestinamente per scambiarsi le novità del giorno: "Ma tu hai saputo di quello lì?", "Sì, e tu che ne dici?", complici i buoni auspici dei più danarosi che, fra un viaggio e l'altro, portavano a tutti le notizie della comunità.

Oggi questi tempi sono ormai finiti. Con lo sviluppo delle moderne tecniche telematiche, infatti, al giorno d'oggi è possibile collegarsi con tutto il mondo per riceverne quasi istantaneamente, in "tempo reale", le notizie. Per questo basta andare alla SIP e noleggiare un "Videotel": il telefono-video che ha fatto così tanto furore su in Francia, ma che sta già prendendo piede anche qui da noi.

Ad esempio, a Milano è già in funzione una linea gay: la EMT 495 HOT LINE, che fra le altre cose fornisce le "Gay News", notizie gay in

tempo reale (il primo giornale telematico gay italiano!), rubriche, suggerimenti, caselle postali elettroniche (Mailbox), e soprattutto i "messaggi in diretta".

Tutte queste messaggerie, che fanno capo a diverse aziende del settore informatico, danno la possibilità di collegarsi con altri gay o altre persone interessate, per divertirsi via tele oppure incontrarsi.

Ed ecco che si delinea così un'altra nuova figura gay: quella del "gay informatico" o "telematico", che vive nelle grandi città, e in ogni ora del giorno, o della notte, può essere informato su tutto e su tutti. Sa dove andare o chi incontrare: non più clandestino, ma libero di essere come vuole, e di conseguenza più consapevole di sé, e forse più simile a uno di quei famosi gay americani, che scendono in piazza a migliaia, contro i governi repressivi del loro paese. Vivere in VDT quindi: è qui la nostra forza.

di LUIGI FERDINANDO

ONE WAY RECORDING STUDIO

UNA NUOVA CARRIERA: DIPLOMarsi DISC-JOCKEY

Lo "ONE WAY RECORDING STUDIO" organizza uno stage estivo di 7 giorni riservato a tutti gli aspiranti DJ della capitale, a Vetralla (Viterbo), dal 16 luglio al 17 settembre, con settimane di full immersion alla consolle, mixing, riporti, cutting scratcher's. Tre ore giornaliere con istruttori DJ professionisti, più pratica libera individuale con attestato a fine corso. Pernottamento in casale, sistemazione camere 4 letti a castello, prima colazione, pranzo, cena e animazione serale. Costo di una settimana: lire 950.000. Posti limitati. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a

ONE WAY RECORDING STUDIO
V. degli Scipioni 84
00192 Roma
tel. 06/318 333

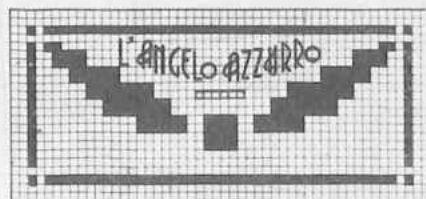
PARIGI GAY

PARIGI: Subito un invito: munitevi della guida SPARTACUS o della guida gay ITALIA più aggiornata, e non perdetevi un minuto di tempo alla ricerca di posti che non siano gay. Il meglio di Parigi è sicuramente citato su questi preziosi volumetti! Personalmente non amo troppo Parigi, ma devo ammettere che ci sono grosse opportunità per la nostra comunità che spaziano dal divertimento puro all'associazionismo contro l'aids dei più impegnati, ed il bello è che qui si è giunti ad un tale livello di civiltà (dubito, però, sia lo stesso nella provincia francese!) che ogni luogo o situazione è in realtà mista, e non nel senso di velata o ipocrita, ma piuttosto veramente aperta e disponibile. Forse il motto di Parigi potrebbe essere quello dello STONEWALL: Lesbica, Gay e non Solo! Sono sicura che saranno in molti ad andare nella "ville lumière" nei prossimi mesi, perciò mi permetto di annotare qualche consiglio ed indirizzo, tanto per avere qualcosa di sperimentato. Primo consiglio - oltre quello di avere l'indirizzo SPARTACUS per ricercare i nomi che vi darò - è comprare subito il settimanale GAI PIED HEUDO, e/o il mensile LESBIA: sono riviste di buon livello, e se anche non sapete il francese, piene di utili dritte. Quindi, organizzatevi una bella giornata con mattinata al Louvre o al Museo d'Orsay (splendido!), e poi tutto un pomeriggio e sera alla città (metro: Hotel de Ville). In poche stradine dietro il famoso Beaubourg sono concentrati tutti i ristoranti e caffè gay più spiritosi e strani (cito solo "L'Amazonial", "Le Central Bar", "Le Vieux Casove"), e soprattutto la libreria gay di Parigi, "Le Mots à la Bouche" (rue St. Croix de la Bretonnerie, 6), ricca di moltissimi testi, libri di fotografie e riviste anche americane (vi si trova anche una piccola indispensabile guida alla Parigi gay). Direi di mangiare qui questa sera, magari all'"Amazonial" e poi girare per ritrovi. Per le lesbiche s'è un simpatico bar - con sala solo donne e sala mista - vicino l'Opera, "La Champmesle", oppure il cabaret lesbico di Pigalle, "The Moon" (ambiente poco fine, però). Per chi è interessato ai sexy shop la città offre proprio di tutto, soprattutto nella catena "IEM", ma i prezzi sono più alti che in Italia, sia per le riviste che per le

videocassette. Moltissimi anche gli indirizzi per conoscere la realtà assistenziale contro la sida (cioè l'aids). Tutti i nomi sulla SPARTACUS per il giorno dopo, continuando questo piccolo tour, vi consiglio una visita al museo Rodin e poi un giro per la deliziosa Montmartre: se vi arrivate di sera, magari di venerdì o sabato, un indirizzo per la cena da non perdere, lo "Xica Da Silva" (rue des Batignolles, 47...compratevi una buona mappa della città!), ristorante brasiliano-gay, troverete il simpatico gestore Jeff ed i suoi amici in un ambiente esotico e caldo, per una cucina ottima e conveniente (a non più di 25.000 lire, e per Parigi è poco!). Se siete fortunati, potrete trovare un vero show e, ma-

gari Jeff vi offrirà l'aperitivo come ha fatto con me (dite che vi manda ROME GAY NEWS, non si sa mai!). Infine il ballo: attualmente la migliore discoteca di Parigi è, guarda caso, gay: il "The Boy's", vicino l'Opera, subito seguita dal vicinissimo "L'Insolite": posti interessanti, ma con puntuale selezione all'entrata. Non andate in troppi e curate il look. Ma lasciate perdere il sabato. Per le donne si balla a "Le Marathon". Se fate l'alba, andate a rinfrescarvi in qualche mercatino delle pulci, magari sgranocchiando qualche croissant e... conservatevi per la notte dopo.

DEBORAH DI CAVE



Via Cardinal Merry Del Val N.13 Roma Tel.5800472

AL GRIGIO NOTTE dalle 21 alle 3
Solo Donna
Ristorante bar video
ogni domenica
VIA DEI FENAROLI 30B

HANGAR

VIA IN SELCI 69
ROMA ITALIA



photo dino pedtiali

2 AMERICAN BARS VIDEO
CLUB · SNACKS · PARTIES
OPEN 22:30 · CLOSE 02:00
CLOSED TUESDAY
TELEPHONE 461397

DA SETTEMBRE IN LIBRERIA



Romano, 44 anni, Massimo Consoli è una delle figure più rappresentative della comunità gay italiana fin dal 1963. Ha iniziato o partecipato a tutte le attività più importanti del Movimento. Ha collaborato ad un centinaio di pubblicazioni in una ventina di paesi diversi. Ha scritto una decina di libri e testi teatrali. Ha conosciuto quasi tutti i «padri fondatori» del Movimento gay internazionale. Ha fondato un archivio di materiali giornalistici sull'Aids, ed uno di storia e cultura gay. È direttore del settimanale «Rome Gay news» e del mensile di informazioni sull'Aids, «Ompo». Collabora al «Manifesto».

Questo libro riempie un vuoto nella nostra cultura. Fino ad oggi, la conoscenza che avevamo della realtà gay occidentale, ci era sempre arrivata dall'estero, attraverso traduzioni o adattamenti interpretativi. Il saggio di Massimo Consoli è la prima opera italiana sull'argomento, ed è stato scritto da un militante e testimone eccezionale che ha vissuto in prima persona la maggior parte degli avvenimenti degli ultimi 30 anni. Dal 1700 ad oggi, il libro spiega esaurientemente i rapporti e le influenze reciproche tra i vari movimenti europei e degli Stati Uniti, recuperando testi fondamentali e pubblicazioni ormai dimenticate; un centinaio di foto corredano il testo, molte delle quali del tutto inedite nel nostro paese. Completano il libro alcune «schede», un completo indirizzario gay italiano, circa 150 note esplicative, una bibliografia e una cronologia dei momenti più importanti nella vita della comunità gay italiana.

L. 20.000

L'EDITORE NAPOLEONE ED IL CLUB HANGAR, PER CELEBRARE DEGNAMENTE L'USCITA DELL'IMPORTANTE LIBRO DI MASSIMO CONSOLI, "STONEWALL", ORGANIZZANO UNA STRAORDINARIA FESTA IN COSTUME PER MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE, DALLE ORE 22.30 IN POI. L'INGRESSO È GRATUITO. POICHÉ SONO STATI SPEDITI OLTRE 3.500 INVITI, LA PRESENTAZIONE ALL'ENTRATA CON QUESTO NUMERO DI ROME GAY NEWS COSTITUIRÀ TITOLO PREFERENZIALE. PERCIÒ, NON DIMENTICATEVELO.

HANGAR
VIA IN SELCI 69
00184 ROMA
TEL. 06/461 397

MASSIMO CONSOLI - STONEWALL



NAPOLEONE

MASSIMO CONSOLI

STONEWALL

QUANDO LA RIVOLUZIONE È GAY

